

l'Accademia⁶⁰. Con lo statuto del 1987 si chiude, in un certo senso, la prima fase di vita del sodalizio; in essa, come si dirà meglio, trovano i propri limiti anche la ricostruzione e l'ordinamento della sezione storica dell'archivio.

Il nuovo assetto istituzionale si è mostrato in grado di favorire anche operazioni di più vasta portata sui beni culturali in possesso dell'Accademia. In particolare, la lunga marcia di avvicinamento al riordino dell'archivio accademico segnerà una tappa importante con l'inizio degli anni novanta, allorché il *riassetto archivistico del Patrimonio Artistico ed Archivistico* viene collocato tra le priorità in vista delle celebrazioni del 250° anniversario della fondazione⁶¹. Il 19 ottobre 1993 viene sottoscritta la *Convenzione per la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale di Rovereto e l'Accademia Roveretana degli Agiati*, che all'articolo 1, comma 4, impegna l'Accademia a riordinare il proprio archivio storico, che raccoglie tutti i documenti relativi all'attività svolta dall'Accademia dal 1750 in poi, nonché i documenti e i manoscritti ricevuti in dono da soci e benemeriti cittadini, ed a dotarlo di idonea schedatura tale da consentirne l'apertura al pubblico⁶².

Con questo obiettivo verrà dato inizio, a distanza di poco più di un anno, all'intervento di cui si presentano in questa sede i risultati.

2. L'INTERVENTO DI ORDINAMENTO ED INVENTARIAZIONE: PRESUPPOSTI E CRITERI

L'archivio storico dell'Accademia roveretana degli Agiati conserva l'*archivio proprio dell'Accademia (1750-1987)*, ventidue *archivi personali (1753-1987)*, tredici raccolte di documenti pervenute come *donazioni (1512-1979)*, in quattro delle quali si trovano altri cinque nuclei di archivi personali, e una *miscellanea (1551-1957)* con documenti di varia tipologia e provenienza. Tutto questo materiale si trova ora conservato in 335 scatole e 1415 fascicoli. Alla vigilia dell'intervento di ordinamento (gennaio 1995) l'archivio accademico si presentava, come si può inferire da quanto sopra esposto, in uno stato di notevole disordine⁶³. Constava di sessantaquattro cassette di legno, quat-

⁶⁰ *Statuto dell'Accademia roveretana degli Agiati - Rovereto*, Rovereto 1987, articoli 2 e 26.

⁶¹ "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", VI, XXXa (1990), p. 27.

⁶² G. ZANDONATI, *La nuova convenzione per la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale di Rovereto e l'Accademia Roveretana degli Agiati*, "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", VII, IIIa (1993), pp. 303-316.

⁶³ La seguente descrizione riprende, per sommi capi, le note descrittive fornite nella *Relazione preliminare al riordinamento dell'archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati*, presentata nel marzo 1995. Allo stesso modo, le informazioni successive sono riscontrabili nelle relazioni periodiche fornite dall'ordinatore alla segreteria accademica ed archiviate nel relativo fascicolo dell'archivio corrente.

tordici scatole di cartone, circa cinquanta faldoni e decine di fascicoli sciolti, per un arco cronologico intercorrente fra XVI e XX secolo.

Nel complesso della documentazione era possibile isolare immediatamente la serie nota come *Archivio Manoscritti*, fisicamente separata dal resto dell'archivio in virtù della sua collocazione in sessantaquattro cassette di legno e della numerazione progressiva dei documenti (nel complesso, circa 5200). Della serie risultava tuttavia evidente la forte eterogeneità di contenuto: manoscritti in senso proprio, di natura scientifica o poetica, coesistevano con stralci di verbale delle sessioni di consiglio, biografie dei soci con bozze di articoli pubblicati negli "Atti"; si evidenziavano inoltre alcuni agglomerati documentari separati dalla restante documentazione e difficilmente riconducibili a qualsiasi forma di attività accademica. I singoli documenti - manoscritti e carte di varia natura - erano corredati di uno schedario sufficientemente analitico, benché non sempre preciso. Cesure ed incongruenze nella numerazione suggerivano una sedimentazione complessa del materiale.

Altri pezzi, di analogo contenuto, rimanevano a parte, rispetto alla serie numerata: opere di Antonio Rosmini, Simone Weber, Giovanni Ciccolini e Alfonso Toss, per esempio, oltre a corrispondenze e componimenti poetici vari. Altre buste sembravano contenere documenti manoscritti di soci accademici e di altre personalità, senza tuttavia che il contenuto fosse stato verificato con precisione.

Sufficientemente riconoscibili ed isolabili erano inoltre alcuni archivi personali aggregati, in parte di recente versamento: i dodici volumi dell'archivio di Francesco Antonio Marsilli, i volumi manoscritti di Emanuele Bettanini (al tempo in deposito per la microfilmatura presso il Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento), le buste contenenti le carte di Federico Halbherr, Teodoro Ciresola, Tullio Fait, Luigi Miorandi Sorgenti e Luciano Miori (tutte temporaneamente affidate alla Biblioteca civica di Rovereto per una prima razionalizzazione del contenuto). Altrettanto isolata, ma di origini e provenienza affatto ignote, era una collezione di documenti autografi di numerosi personaggi illustri conservata in quattordici scatole di cartone.

Nei fascicoli sciolti, alcune unità risultavano con evidenza separate rispetto all'archivio accademico, probabili risultati di donazioni o spezzoni di archivi diversi: l'archivio della Società per l'abbellimento di Rovereto, un fascicolo relativo alla causa Festi-Marzani, un volume del 1791 dell'*Inventarium archivii Ripensis civici*, un diploma del 1777, un volume di rogiti quattrocenteschi del notaio Ruffalcaci.

Tutto il resto sembrava costituire, in un modo o nell'altro, l'archivio proprio dell'Accademia. Si trattava di materiale eterogeneo, diversamente ordinato. Furono individuati trentaquattro volumi e due buste di verbali, protocolli e repertori vari; venticinque buste di corrispondenza ed atti amministrativi dell'Accademia dal 1905 al 1981; una quindicina di buste contenenti corrispon-

denza ed atti vari per lo più dell'Ottocento, in parte in pessime condizioni di conservazione; alcune decine di fascicoli sciolti di atti e corrispondenza tuttora conservati nell'archivio corrente presso la segreteria accademica; quarantuno buste contenenti i fascicoli personali dei soci defunti, ordinati alfabeticamente; tre buste di appunti manoscritti relativi alle biografie dei soci pubblicate nelle *Memorie* del 1901; tre buste di atti relativi alle celebrazioni rosminiane del 1897 e del 1955.

Le cause di un simile stato di cose risultavano almeno in parte intuibili. L'archivio accademico costituiva un agglomerato documentario piuttosto complesso, che risentiva della trasformazione nel corso del tempo dell'ente proprietario e produttore, passato dallo *status* di semplice sodalizio letterario a quello di vera e propria istituzione: l'archivio settecentesco risultava chiaramente diverso, per dimensioni e caratteristiche, da quello ottocentesco, e quello ottocentesco dal novecentesco; un'ulteriore complicazione derivava dall'evidente coesistenza, accanto ai documenti sicuramente attribuibili all'attività dell'Accademia, di documenti privati di singoli soci, dei quali l'Accademia doveva essere entrata in possesso in virtù del proprio ruolo di centro culturale (questo almeno suggeriva l'esperienza delle ultime donazioni, delle quali era rimasta memoria storica).

Era in secondo luogo verificabile sul campo un dato storico che aveva accompagnato l'evoluzione dell'Accademia sino agli anni ottanta del nostro secolo: la costante assenza di un responsabile con qualifica professionale, in grado di seguire continuativamente gli affari accademici e, tra questi, l'amministrazione dell'archivio. Se da una parte i segretari, provvisori e volontari, avevano riservato le proprie energie al disbrigo delle pratiche correnti, dall'altra i responsabili dell'archivio si erano dedicati essenzialmente ai problemi dell'ordinamento e della descrizione della documentazione storica: era in ogni caso rimasta scoperta la fase primaria dell'ordinamento delle carte, lasciate di norma al proprio destino nel delicato momento del passaggio all'archivio corrente e da quest'ultimo all'archivio storico, con il risultato che l'accumulo di materiale non in ordine aveva superato e vanificato sempre i risultati degli interventi di razionalizzazione.

Si poteva constatare, in terzo luogo, come l'insieme dei documenti non si presentasse nel suo stato originario. Segnature, appunti ed etichettature sulle singole carte, così come piccoli insiemi di documentazione parzialmente ordinata, testimoniavano il passaggio di buona parte dell'archivio attraverso il filtro di reiterati tentativi di riordinamento, attuati sull'esistente in base a criteri diversi. Il problema, come sempre avviene in questi casi, è che un ordinamento parziale ed incompiuto, a proposito del quale non sia per giunta rimasta alcuna informazione positiva, anziché raggiungere il proprio obiettivo e contribuire alla revisione complessiva dell'archivio, complica ulteriormente il compito di chi tenti la ricostruzione delle fasi di formazione e delle tipologie

di documentazione conservate. Il raffronto tra storia dell'archivio e stato attuale delle carte avrebbe evidenziato, come sopra accennato, un drammatico amalgama di documenti di cui sarebbe stato necessario individuare la provenienza.

Erano note, in quarto luogo, le tormentate vicende della conservazione e della collocazione dell'archivio nel corso dei decenni precedenti: l'Accademia aveva dovuto trasferire la propria sede, dalla fondazione in avanti, non meno di una dozzina di volte, portando con sé un archivio malamente condizionato e privo di numerazione che, ad ogni trasloco, ripiombava probabilmente nel disordine. Le sedi accademiche, inoltre, di rado avevano avuto il privilegio dell'esclusività: di norma gli Agiati si erano trovati a convivere con altre istituzioni a loro volta produttrici o depositarie di documentazione, a partire dalla Biblioteca civica, la cui storia sin dal Settecento si intreccia con quella dell'Accademia. Si prospettavano dunque alte probabilità di commistioni e fortuiti scambi di materiale.

Un'ultima evidenza era costituita, infine, dalle tracce di episodi occasionali, ma gravi, di danneggiamento. Parte del materiale era interessata da danni dovuti all'umidità, effetto evidente di processi di contaminazione da funghi, batteri ed altri microrganismi. La causa principale era nota: l'incuria e le manomissioni verificatesi durante la prima guerra mondiale; anche il condizionamento (in buste di cartoncino leggero o in scatole di legno) e le condizioni microclimatiche degli ambienti dovevano tuttavia aver contribuito al deterioramento delle carte.

Di fronte a tale situazione si decise di procedere alla ricognizione preliminare di tutto il materiale, effettuata su schede, e alla ricostruzione della storia dell'archivio attraverso lo studio delle poche testimonianze edite e il controllo progressivo della documentazione stessa.

Contestualmente furono individuati i criteri portanti del futuro ordinamento⁶⁴. In primo luogo l'attenta distinzione tra *archivio proprio dell'Accademia* e materiale di diversa origine: si trattava di individuare i documenti direttamente attinenti all'attività istituzionale dell'Accademia (statuti, registri dei verbali, registri diversi, manoscritti dell'attività scientifico-letteraria, corrispondenza, documentazione sui soci, atti amministrativi), separandoli da quanto non mostrasse alcuna relazione strutturale con l'archivio dell'Accademia e fosse

⁶⁴ Essenziale alla comprensione delle caratteristiche specifiche di un archivio accademico ed alla precostituzione di criteri generali d'intervento è stato il confronto con alcune esperienze precedenti di ordinamento di archivi di accademia: *Accademia economico-agrafia dei Georgofili. Archivio storico. Inventario 1753-1911*, a cura di A. MORANDINI - F. MORANDINI - G. PANSINI, 4 vv., Firenze 1970-1977; *Inventario dell'Archivio storico dell'Accademia delle scienze di Torino*, a cura di F. MOTTO - A. RICCARDI CANDIANI, Torino 1988; *Archivio dell'Accademia degli Euteleti. Inventario*, a cura di S. NANNIPIERI - A. ORLANDI, s.l. 1989.

riconducibile a donazioni ed acquisizioni, comunque connesse con l'attività scientifica dell'istituzione e dei suoi soci. Andava raggruppato infine quanto sembrasse non avere alcuna relazione diretta o indiretta con l'Accademia.

Come secondo criterio generale fu decisa la chiusura dell'ordinamento, nonostante la continuità storica dell'archivio, all'anno 1987 compreso, in considerazione del mutamento della ragione sociale dell'ente, entrato a regime con il primo gennaio 1988. La documentazione precedente al 1988 era così assunta ad archivio storico; la successiva sarebbe entrata in un archivio corrente del quale stabilire i criteri di archiviazione definitiva.

Al termine della prima fase dell'intervento (primavera 1996) erano state individuate le seguenti tipologie di documentazione:

- registri, verbali, protocolli, rubriche
- corrispondenza dell'Accademia, protocollata
- corrispondenza dell'Accademia, non protocollata
- corrispondenza del bibliotecario
- corrispondenza di terzi
- materiale informativo sui soci
- ritagli di giornale
- manifesti e altro materiale a stampa
- editti e proclami
- documentazione relativa ad enti diversi dall'Accademia
- appunti relativi ad attività accademiche e diversi
- manoscritti inerenti all'attività dell'Accademia
- manoscritti non inerenti all'attività dell'Accademia
- contratti e documentazione contabile
- documentazione antica (precedente la costituzione dell'Accademia)
- fotografie

Tale documentazione si trovava, salvo rari casi, in totale confusione: non esistevano cioè, quasi mai, buste o fascicoli dal contenuto omogeneo. I fascicoli, salvo casi sporadici, erano semplicemente delle copertine che raggruppavano corrispondenze, manoscritti scientifici (spesso a spezzoni), ritagli di giornali: qualsiasi tipologia di documento, insomma, per lo più senza alcun reciproco collegamento. Inoltre, frequentemente il titolo del fascicolo risultava fuorviante al fine dell'individuazione del contenuto.

Tale situazione comportava due conseguenze. In primo luogo, risultando quasi impossibile procedere ad un ordinamento preliminare sulle schede relative ai fascicoli, l'ordinamento non poteva che essere condotto a livello di singola carta, di singolo documento. In secondo luogo, poiché i fascicoli si presentavano di massima come aggregazioni incongrue, effettuate in momenti diversi, si rendeva necessario disaggregarli e, sulla base di un'attenta analisi dei singoli documenti, ricostruire le serie con le eventuali sottoserie e

riaccorpate al loro interno i documenti in fascicoli cronologici, salvaguardando di massima quelli personali o per affare il cui contenuto corrispondesse al titolo.

Si delinearono così, nell'ambito dell'archivio proprio dell'Accademia, quattro ripartizioni principali⁶⁵: *attività accademica, corrispondenza, soci e documentazione amministrativa*.

Queste ripartizioni, che riflettono una originaria distinzione basata sui caratteri formali dei documenti, non costituiscono sezioni distinte dell'archivio, ma rappresentano il criterio informatore per organizzare e raggruppare sistematicamente le serie: per questa ragione sono indicate nel *Prospetto delle serie* ma non sono state utilizzate come livelli strutturali nell'inventario.

Sono riconducibili all'*Attività accademica*, dal 1750 al 1987, le serie relative alla produzione statutaria, ai registri dei verbali, a registri diversi (inerenti per lo più alla biblioteca accademica), unitamente a documenti interni quali stralci di verbale, pareri, appunti, relazioni e note attestanti l'attività istituzionale, ai manoscritti attestanti l'attività scientifico-letteraria e a manoscritti diversi, attestanti l'attività dei soci o degli aspiranti soci.

La *Corrispondenza (1752-1987)* si presenta di massima organicamente articolata in fascicoli annuali di corrispondenza generale. Una cesura di cinque anni, in concomitanza con gli anni della prima guerra mondiale, distingue la serie ottocentesca dalla serie novecentesca.

La serie ottocentesca (1812-1915, con documenti che risalgono al 1752 e sporadicamente arrivano al 1950) comprende fascicoli annuali di corrispondenza generale dell'Accademia e fascicoli personali dei soci; questi ultimi risultano dall'aggregazione artificiosa di documenti estratti dai fascicoli di corrispondenza operata negli anni venti da Federico Schneller. Ai fascicoli annuali di corrispondenza generale si affiancano, per gli anni 1904-1911, i fascicoli di corrispondenza in materia di archivi notarili.

La serie novecentesca (1919-1987) comprende fascicoli annuali di corrispondenza generale e un certo numero di fascicoli per affare, costituiti per motivi pratici fin dall'origine o, talora, in momenti successivi: essi sono stati posti in corrispondenza dell'anno di apertura del fascicolo o dell'anno relativo all'evento cui si riferiscono.

A queste due serie di corrispondenza si affianca la serie dei registri di protocollo (1890-1987): nel 1890, come esposto in precedenza, fu introdotto il protocollo e, tre anni dopo, un quadro di classificazione articolato in quindici categorie che riflettevano i settori principali dell'attività accademica. Non tutta la corrispondenza veniva protocollata, ma anche quella non protocollata

⁶⁵ Per una visione d'insieme cfr., più avanti, il *Prospetto delle serie*. Informazioni più particolareggiate intorno a ciascuna serie si trovano nelle rispettive introduzioni, in apertura di ogni singola descrizione archivistica.

risultava conservata per anno. L'uso della classificazione durò per pochi anni, sebbene l'articolazione adottata risultasse sostanzialmente funzionale.

Intorno al 1920, come si è detto, si decise di formare fascicoli personali intestati ai *Soci*. Insieme ai fascicoli di nuova costituzione si procedette a crearne altri artificiosamente per il periodo anteriore, con documenti sottratti per lo più alla corrispondenza dell'Accademia, dando luogo ad una serie ordinata alfabeticamente. Dall'analisi delle carte è parso opportuno ricondurre alla serie della corrispondenza i fascicoli anteriori al 1920, senza tuttavia rifonderli nei fascicoli annuali di corrispondenza generale, e riordinare la serie dei fascicoli personali di nuova costituzione secondo l'ordine del decesso dei soci o comunque della cessazione del loro rapporto con l'Accademia: è questo evento infatti, nella sua sequenza cronologica, che segna il passaggio del fascicolo personale dall'archivio corrente all'archivio storico. Riferibili alla ripartizione soci, oltre ai fascicoli personali, sono inoltre la serie dei registri dei soci, che copre l'arco di vita dell'Accademia compreso tra il 1752 e il 1988, e la serie degli atti della *Commissione accademica per le proposte di nomina*, insediata nel 1980 allo scopo di mettere ordine nel settore.

Sono state infine raggruppate le serie inerenti all'*Amministrazione* (1753-1987), relative ai registri di cassa, agli allegati alla contabilità e al bilancio.

Un impegno particolare ha richiesto la ricostituzione della serie *Attività scientifico-letteraria: manoscritti*, nella quale sono riuniti tutti i manoscritti (poi anche dattiloscritti e bozze di stampa: dallo statuto del 1913 non sussiste più l'obbligo di consegnare l'originale) letti in tornata o pubblicati nell'ambito dell'attività dell'Accademia. La presentazione secondo l'ordine cronologico delle manifestazioni interne o esterne in cui le opere vennero rese pubbliche offre una chiara rappresentazione delle modalità di espressione, dell'evoluzione degli interessi dei soci e delle scelte culturali dell'Accademia, segnandone anche i momenti di maggiore vitalità o di decadenza. Il riordinamento ha posto varie difficoltà dal momento che, contrariamente a quanto poteva suggerire la denominazione consolidata, l'antica serie *Archivio Manoscritti* conservata nelle sessantaquattro cassette in legno comprendeva anche - come si è rilevato in precedenza - molti documenti di diversa natura, alcuni peraltro neppure appartenenti all'archivio proprio dell'Accademia. Per contro, manoscritti dell'Accademia erano reperibili anche nei vari faldoni e fascicoli sciolti. L'identificazione dei testi e il controllo delle tornate e degli "Atti" pubblicati ha consentito di procedere all'ordinamento storicamente corretto della documentazione, imponendo un puntuale riscontro delle segnature archivistiche vecchie e nuove, di cui si dà conto nell'*Appendice 5*.

I documenti che non appartenevano all'archivio proprio dell'Accademia, una volta riuniti in fondi omogenei, furono a loro volta ripartiti in due sezioni: *archivi personali* e *donazioni*. La casistica è in realtà più complessa: sono stati considerati *archivi personali* quelli donati dal soggetto produttore in persona,

ma anche archivi personali donati da terzi e che rappresentassero l'intera donazione, nonché archivi personali acquisiti dall'Accademia ed archivi personali di provenienza ignota⁶⁶.

Gli archivi personali sono descritti unitariamente e non ripartiti in serie, in considerazione delle modeste proporzioni o della scarsa articolazione della maggior parte di essi.

A causa della forte differenziazione nella struttura e nella tipologia di documentazione dei diversi archivi personali, è inoltre risultato impossibile dare loro un ordinamento univoco ed omogeneo: è stato pertanto privilegiato un criterio di tipo cronologico nei casi in cui prevalesse documentazione datata e non molto articolata per tipologia; si è invece adottato un criterio tipologico in presenza di forte articolazione del materiale (documenti personali, manoscritti, corrispondenza, documenti di terzi aggregati all'archivio personale). Il materiale è stato fascicolato e descritto per affinità di contenuto laddove una parte preponderante dell'archivio fosse costituita da manoscritti non datati; è stato fascicolato e descritto in ordine alfabetico laddove si trattasse pressoché esclusivamente di corrispondenza in entrata. Si è infine tenuto conto della configurazione originaria nel caso di alcuni archivi personali già sottoposti in passato ad ordinamento. Il criterio portante dell'ordinamento di ogni singolo archivio personale è segnalato, in ogni caso, nell'introduzione all'archivio stesso. Tra le *donazioni* sono state comprese le donazioni vere e proprie (comprendenti cioè materiale non attinente al donatore), ma anche archivi o sezioni di archivi personali donati da terzi insieme ad altro materiale.

La documentazione non riconducibile né all'attività accademica né ad un qualche riconoscibile nucleo archivistico è stata infine collocata in *Miscellanea*.

Stabiliti i criteri di ordinamento, si decise il condizionamento dei documenti su tre livelli di custodia:

- unità archivistica (fascicolo)
- suddivisioni interne dell'unità archivistica (sottofascicolo)
- contenitore esterno (scatola).

Tanto per i contenitori esterni, quanto per le unità archivistiche è stata adottata una numerazione unica e consecutiva, non solo per ragioni di praticità, ma anche per sottolineare la sostanziale unità dell'archivio storico, sia pur nelle sue diverse componenti, e la sua distinzione rispetto all'archivio di deposito e

⁶⁶ Nelle operazioni di ricostituzione e di ordinamento degli archivi personali aggregati ci si è particolarmente riferiti alle riflessioni presentate da Elisabetta Insabato ed Antonio Romiti alla tavola rotonda organizzata nel maggio 1992 presso la sede della fondazione "Ezio Franceschini", i cui atti sono pubblicati con il titolo *Specchi di carta* in "Studi Medievali", XXXIII (1992), pp. 881-906. Utile è stato il confronto con inventari di archivi personali di recente pubblicazione, primo fra tutti l'inventario dell'archivio Novati: *Francesco Novati. Inventario del fondo conservato presso la Società storica lombarda*, a cura di E. COLOMBO, Bologna 1997.

corrente, sancita dalla chiusura dell'ordinamento al 1987. Questa scelta rende inoltre più semplice e sicuro il rinvio dagli indici al fascicolo o al sottofascicolo. In base alla ripartizione del materiale è stata infine organizzata la descrizione. L'articolazione fisica dei documenti in fascicoli e sottofascicoli è evidenziata attraverso i rientri. I titoli delle unità archivistiche sono generici e rimandano al titolo generale della serie; informazioni più dettagliate sul contenuto sono invece fornite nella nota descrittiva di ogni unità e sottounità.

Allineate a destra sono le date estreme della documentazione conservata nel fascicolo complessivo; le date estreme del contenuto del sottofascicolo sono invece unite al titolo. Informazioni cronologiche più precise, quando necessarie, sono inserite nella nota descrittiva.

All'interno della nota, la virgola separa diverse informazioni relative allo stesso documento o a un gruppo omogeneo di documenti; il punto e virgola separa le informazioni relative a documenti o gruppi di documenti diversi. Il punto separa la descrizione intrinseca del contenuto da informazioni di carattere estrinseco (in sostanza, dati fisici di volumi e quaderni). I due punti separano infine la descrizione archivistica propriamente detta da note di carattere storico o storico-archivistico. Il trattino, aprendo un nuovo capoverso, indica un pezzo archivistico diverso ma compreso nel medesimo fascicolo, del quale si fornisca una descrizione individuale (per esempio, un manoscritto).

Quanto ai contenuti delle note descrittive, essi variano in relazione alla tipologia della documentazione. In particolare, dei manoscritti (opere dell'ingegno) si indicano autore, titolo, tipologia, eventuale segnatura precedente, eventuale data (se diversa dalla data attribuita al fascicolo), eventuali note (relative per esempio alla pubblicazione negli "Atti"), numero delle carte. Dei fascicoli di corrispondenza generale si segnalano gli estremi di protocollo, se presente, o i nominativi dei corrispondenti; dei fascicoli di corrispondenza personale si indicano provenienza e destinatario, eventuale data e numero complessivo delle lettere; dei fascicoli di corrispondenza per oggetto si fornisce tipologia del contenuto ed eventuale nota storica. L'indicazione delle diverse tipologie di contenuto si trova anche per i fascicoli di atti diversi, quali i fascicoli personali dei soci o i fascicoli di carte sciolte relative all'attività istituzionale.

Più precise indicazioni circa il contenuto, l'ordinamento e la descrizione delle unità archivistiche si possono ad ogni modo trovare nelle introduzioni premesse a ciascuna serie.

Data la complessità del riordinamento, si è resa necessaria l'identificazione analitica dei documenti. Ciò ha consentito di utilizzare l'insieme delle informazioni raccolte tanto nella descrizione delle unità, quanto nell'elaborazione di un articolato complesso di strumenti ausiliari, collocati nelle sezioni *Appendici* e *Indici* del presente inventario.

Viene fornito in primo luogo un elenco delle cariche accademiche, accompagnato da brevi note storiche sull'evoluzione dei singoli uffici (*Appendice I*).

Quindi un elenco dei manoscritti che, a norma di statuto, avrebbero dovuto trovarsi nell'archivio accademico in quanto letti in tornata o pubblicati negli "Atti" ma che ne sono assenti causa mancata consegna da parte del produttore o smarrimento (*Appendice 2*). In terzo luogo una segnalazione dei fascicoli personali di soci aggregati prima del 1987 ma non compresi nell'archivio storico essendo i soggetti interessati tuttora in vita o defunti dopo il 1987 (*Appendice 3*). In quarto luogo l'elenco delle istituzioni citate, a partire dalla denominazione di ogni singola istituzione, essendo nell'indice generale le stesse istituzioni indicate sotto la località in cui avevano sede (*Appendice 4*). Infine, una serie di tavole di raffronto che diano conto della nuova collocazione dei documenti muniti in passato di segnatura archivistica (sostanzialmente, quelli facenti parte dell'antica serie *Archivio Manoscritti* ed alcune sezioni di archivi personali) e dei documenti affidati al Servizio beni librari ed archivistici della Provincia autonoma di Trento per operazioni di disinfestazione e restauro (*Appendice 5*).

Un indice unificato dei manoscritti consente di individuarli, per autore, nell'ambito delle diverse serie in cui risultano conservati. E' stato infine elaborato un indice generale dei nomi di persona, di luogo e delle istituzioni.

ABBREVIAZIONI

AAA	Archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati
"Atti"	"Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati"
BCR	Biblioteca civica di Rovereto
cc.	Carte
Id.	Idem / eadem
<i>Indici</i>	<i>Indici analitici degli Atti e delle pubblicazioni dell'Accademia roveretana degli Agiati: 1824-1980</i> (a cura di P. PIZZINI), Rovereto 1981
<i>Inventario</i>	<i>Inventario delle carte di Federico Halbherr</i> (a cura di M. PETRICCIOLI - E. SORGE, con la collaborazione di V. La Rosa, Rovereto 1994)
i. r.	Imperial-regio/a
<i>Memorie</i>	<i>Memorie dell'I. R. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto, pubblicate per commemorare il suo centocinquantésimo anno di vita</i> , Rovereto 1901
mm	Millimetri
nn.	Numeri
pp.	Pagine
sc.	Scatola/e
s. d.	Senza data
s. l.	Senza luogo
vv.	Volumi

